

Scritto da Sara Carrassi
Mercoledì 27 Luglio 2016 10:43

I dati dei rapporti del CDCNPA e del Cobat sulla raccolta dei rifiuti speciali del 2015 mostrano una leggera flessione e quelli da demolizione sfuggono ai controlli.



Smaltire nella piena legalità i rifiuti significa farli diventare una risorsa attraverso il **riciclo** e portare benefici economici e ambientali derivanti dall'attuazione dell'**economia circolare**.

I **rifiuti** sono principalmente suddivisi in base alla loro origine, quelli **speciali**, come i rifiuti industriali, e quelli **urbani**; o in base alla loro pericolosità, quindi **pericolosi** o **non pericolosi**.

Dal 2015 è stato introdotto il **reato contro l'inquinamento e il disastro ambientale** (Legge 68/2015), che ha ridotto notevolmente la quantità di traffico illegale di tutte le tipologie di rifiuti.

Ponendo l'attenzione sui **rifiuti industriali**, è importante sottolineare il fatto che i numeri riguardanti il loro smaltimento, oltre ad essere difficoltoso, è difficilmente reperibile. Inoltre, lo **smaltimento illegale** di rifiuti industriali, oltre ad essere uno dei business più redditizi, coinvolgendo il 25% circa delle risorse finanziarie, è altamente **pericoloso per l'ambiente e per la salute**.

La legge contro gli ecoreati e il calo dell'illecito dei rifiuti farebbe dedurre che sia aumentato il loro smaltimento legalizzato, ma non è così. Infatti, i dati dei rapporti riguardanti la situazione della **raccolta di pile e accumulatori del 2015**, stilati dal CDCNPA (Centro di Coordinamento Nazionale Pile Accumulatori) e dal Cobat, mostrano in entrambi i casi un calo rispetto al 2014.

Dal [rapporto del CDCNPA](#) emerge che, da una parte, nel campo delle **pile e accumulatori portatili**, i risultati sono più che soddisfacenti: i quantitativi raccolti sono maggiori del 5% rispetto all'anno precedente, arrivando al 41% delle pile esauste raccolte rispetto a quelle nuove immesse sul mercato e allineandosi con la media europea. Dall'altra, per ciò che riguarda gli **accumulatori industriali e per veicoli**, i Sistemi di Raccolta che aderiscono al Centro mostrano un leggero calo rispetto al 2014, con una raccolta di 159.866.869 Kg, **128.306.166 Kg in meno dell'anno passato**. In questa categoria, le batterie di avviamento per veicoli rappresentano circa il 30%, mentre il restante 70% è da attribuire ad accumulatori industriali. È importante comunque sottolineare che i dati forniti riguardano solo i punti coordinati dai Consorziati del CDCNPA e non includono quelli italiani nel loro complesso, come, ad esempio, quelli gestiti direttamente da soggetti terzi.

Dal canto suo il [rapporto del Cobat](#) mostra risultati soddisfacenti, attestandosi, anche nel 2015, come primo Sistema di raccolta e riciclo di pile e accumulatori esausti in Italia.

Con il 53% dell'immesso al consumo nel settore degli accumulatori industriali e per veicoli, quindi quelli al piombo, i quantitativi di raccolta Cobat passano dai 127 milioni di Kg nel 2014 a più di 126 milioni di Kg nel 2015, con una **lieve flessione inferiore all'1%**. In questo settore, Lombardia, Emilia Romagna e Campania raggiungono i migliori risultati. Il rapporto spiega il leggero calo con il fatto che la gestione di questi rifiuti è ad alta remunerabilità e ciò comporta una forte competizione fra i vari enti di raccolta.

*"Risultati ottimi – ha commentato **Giancarlo Morandi**, Presidente di Cobat – ma gli obiettivi che ci prefiggiamo sono ben più ambiziosi. Siamo in prima fila per trovare una perfetta sintesi tra economia circolare e mobilità sostenibile, raccogliendo e riciclando tutte le componenti delle auto del futuro, quelle ibride e soprattutto elettriche, stando al passo con le innovative batterie che le alimentano".*

Anche se le percentuali sono relativamente basse, il totale dei rifiuti industriali raccolti sono calati nell'ultimo anno, cosa che contrasta i dati provenienti dall'ultimo [rapporto Ecomafia 2016](#). I reati nella gestione dei rifiuti nella loro totalità stanno scendendo lentamente, in particolare facendo riferimento alle regioni del **sud Italia**, in cui è presente l'**insediamento mafioso**. I dati mostrano il calo del ciclo illegale dei rifiuti: dal 54,6% del 2014 al 43,1% del 2015. I reati, riguardanti l'anno 2015, sono stati 5.114 (con un calo del 29% circa rispetto al 2014), con 5.814 denunce e 85 arresti. Nelle ultime 12 inchieste, nel periodo compreso dal 1 gennaio 2015 al 31 maggio 2016, le **tonnellate sequestrate sono state 3,5 milioni, più o meno l'equivalente di 141.000 tir**. Anche se i dati mostrano i quantitativi di rifiuti nella loro totalità, bisogna ricordare che una percentuale consistente riguarda proprio i rifiuti speciali, i cui dati non raccontano con precisione il loro destino.

Alla terza edizione del **Forum Rifiuti**, i cui numeri di riferimento riguardano il 2013, si è sottolineata proprio l'imprecisione di alcuni dati: ad esempio, **i rifiuti da demolizione sono considerati settori di controllo sfuggenti**.

Nonostante il Forum faccia riferimento a quantitativi di due anni prima, solo considerando i rifiuti industriali e per veicoli come settori in cui i dati non sono precisi si riesce a spiegare la loro discrepanza: infatti, se da una parte il rapporto Ecomafia mostra un trend positivo, dall'altra i centri di raccolta non ne hanno tratto il conseguente beneficio.

*"Serve uno scatto di reni sul fronte della certezza delle regole, sull'efficienza dei controlli pubblici, sulla tracciabilità e trasparenza dei flussi. Ancora oggi – osserva **Stefano Ciafani**, direttore generale di Legambiente – non è molto chiara la contabilità del ciclo, non è certo dove vanno a finire i rifiuti di alcune filiere e questo è un serio problema per il Paese".*